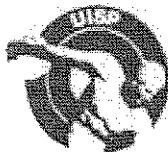


Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 24/10/2006

ARGOMENTI:

- Finanziaria: ripristino del diritto soggettivo ai contributi diretti per i giornali non profit
- Figc: Pancalli resta in carica
- Olimpiadi 2016: il sì del governo
- Sport e doping: i nuovi corsi in America
- Sky: record di ascolti sul calcio

Finanziaria, per l'editoria

il passo è giusto

Ripristinato il diritto soggettivo che contribuirà alla vita dei giornali «non profit». Ora si attende una legge che metta ordine nella distribuzione dei soldi pubblici, evitando gli abusi attraverso una legislazione più precisa e controlli più efficaci

Giancarlo Aresta

In commissione Bilancio della Camera, giovedì è passato all'unanimità un emendamento che ripristina il diritto soggettivo ai contributi diretti per l'editoria. È una buona notizia, che permette di tirare un sospiro di sollievo, dopo quattro mesi di tormentato confronto, iniziato con i tagli previsti nella «manovra d'estate».

Non crediamo che da questa scelta si possa tornare indietro, dal momento che è stata assunta sulla base di un'iniziativa, che ha visto coinvolti non solo la totalità delle forze parlamentari, ma anche lo stesso governo, che ha corretto

la sua posizione (cosa di cui occorre dare atto al sottosegretario alla Presidenza, Riky Levi). Ha prevalso la decisione di sopprimere una norma, che avrebbe determinato la crisi di tante testate cooperative, non profit e di partito, facendo uscire di scena alcune delle esperienze più originali dell'editoria a stampa italiana: tali sono, infatti, i giornali autogestiti, «senza padroni».

Ora bisogna completare l'opera, rifinanziando la legge: in questo senso si sono espresse non solo la commissione Cultura della Camera, ma anche una riunione di maggioranza con la partecipazione del governo (il 19 ottobre), che ha previsto un incremento delle risorse per l'editoria di 50 milioni di euro l'anno per il triennio 2007-2009. Si è fatta la scelta di fare questo intervento nella Finanziaria, anziché nello stesso decreto: e questo impegno va onorato. Infatti, ripristinata la certezza per gli editori sull'entità dei contributi, è opportuno adeguare le risorse, per rendere possibile una gestione trasparente e lineare di queste da parte del dipartimento per l'Editoria della presidenza del Consiglio, evitando che questo debba ricorrere ogni anno all'ar-

te di arrangiarsi per gestire un settore delicato.

Nel corso della discussione in commissione Bilancio si è posto anche il problema di definire le modalità di una iniziativa, positiva e necessaria, tesa a introdurre norme più rigorose di erogazione dei contributi. Questa è un'esigenza condivisa, dal momento che al consolidamento delle provvidenze va sicuramente unito l'impegno a porre fine a tante presenze abusive tra i beneficiari (false cooperative e falsi giornali) o alla possibilità di vederne dilatare l'importo, con espedienti, praticabili per le carenze legislative.

Sarebbe stato preferibile che il Parlamento avesse scelto di intervenire già nel decreto, per introdurre prime significative correzioni. Alcuni emendamenti (Ventura ed altri; Giulietti, Foleina, Sircana, Tranfaglia ed altri) indicavano misure efficaci, che peraltro registravano proposte largamente condivise, più volte avanzate in un confronto pubblico da Mediacoop e dal Coordinamento dei media non profit: a. chiarire che tutte le cooperative che accedono alle provvidenze devono essere cooperative di giornalisti, in cui non ci sia alcuna separazione tra proprie-

tà e lavoro; b. decidere che i contributi, calcolati con gli attuali parametri di legge, non possano mai essere superiori a 150.000 euro per giornalista dipendente, per evitare che sulla base della tiratura vengano premiati fogli inconsistenti; c. escludere dal dato delle copie diffuse, che determina l'entità dei benefici, quelle vendute a blocco a meno del 50% del prezzo di copertina, per impedire che acquisiscano importanti risorse giornali che non hanno mai visto l'edicola.

Su queste proposte nella discussione si era registrato un ampio consenso, e sarebbe stato utile tradurle subito in legge. Si è finito, però, col mantenere la delega al governo a procedere alla definizione di un regolamento, che possa cambiare anche i criteri di erogazione, oggi coperti da riserva di legge. È un orientamento discutibile, perché non è giusto che un governo - qualsiasi esecutivo, presente o futuro - possa con un proprio atto assumere decisioni che determinano il quantum dei contributi a singoli giornali locali e nazionali, anche di partito. Ma questa scelta è stata corretta positivamente da un emendamento, che ha chiesto che il governo debba pre-

sentare i suoi provvedimenti alla discussione delle commissioni parlamentari.

Il confronto resta aperto. Ma sicuramente si è voltato pagina, facendo un passo in avanti. E forse potrebbe persino risultare utile che una situazione così traumatica si sia verificata a inizio legislatura. È servita, infatti, anche a sgombrare il campo da tanti equivoci, malintesi e pregiudizi. Risulta oggi, ad esempio più evidente che l'informazione non può essere lasciata al mercato: e che i contributi diretti, che articolano il pluralismo, hanno un valore più significativo degli indiretti, che spesso finiscono negli utili ripartiti agli azionisti da grandi gruppi, anche quotati in borsa. È più chiaro che un risparmio, pure necessario, non può essere fatto con tagli uguali per tutti, perché questi sarebbero la forma più alta di ingiustizia, in quanto farebbero il solletico alle finte cooperative, ai giornali finti; ma metterebbero in discussione la sopravvivenza di tante testate importanti. Hanno reso evidente che nessuna riforma può essere fatta con successo, senza il confronto con le esperienze che sono maturate in questa realtà.

IL MANIFESTO

24/10/2006

E' UFFICIALE

Figc: Pancalli resta in carica fino a febbraio

ROMA

REPORTAGE Il Consiglio nazionale del Coni ieri ha approvato la proposta di proroga formulata dal presidente, Gianni Petrucci, in merito al mandato di Luca Pancalli che ricopre la carica di Commissario della Federcalcio, a seguito delle dimissioni di Guido Rossi che era stato nominato commissario straordinario Figc il 16 maggio e poi aveva lasciato l'incarico il 19 settembre, 4 giorni dopo aver accettato la presidenza di Telecom Italia. Il man-

dato dell'attuale commissario Figc, Luca Pancalli, 42enne, avvocato, già vice presidente del Coni e presidente del Comitato Italiano Paralimpico e in carica dal 21 settembre, sarebbe scaduto a fine novembre, mentre dopo la proroga definita ufficialmente ieri rimarrà al timone per altri tre mesi rispetto alla scadenza originaria, quindi fino al 28 febbraio 2007. Il Consiglio Nazionale sempre ieri ha ascoltato una lunga relazione dello stesso Pancalli sulle vicende relative al calcio italiano.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

24/10/2006

Roma, sì del governo

Anche Prodi sposa la candidatura.

La Melandri ambasciatrice

di Franco Fava

ROMA - La candidatura di Roma per l'Olimpiade del 2016 è sempre più una realtà. Dopo la felice conclusione dell'iter parlamentare, con la votazione a larga maggioranza di una mozione bipartisan, ieri per la prima volta anche il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha preso coscienza dell'aspirazione olimpica della Capitale. Il Premier ha rassicurato che il Governo appoggerà la candidatura con appropriate garanzie finanziarie non appena sarà ultimato il pre-dossier.

ORGANIGRAMMA - L'ulteriore legittimazione politica è stata salutata nel salone d'Onore del Coni, teatro ieri della più grande parata di stelle azzurre mai vista prima d'ora in occasione della consegna dei Collari d'Oro a un centinaio di campioni olimpici e mondiali dell'ultimo triennio. Dopo aver esortato Prodi a fornire tutto l'appoggio al sindaco Walter Veltroni, il presidente Coni, Gianni Petrucci, ha garantito che è in dirittura d'arrivo l'organigramma del comitato promotore. Alla cui guida saranno chiamati Gianni Letta e Giovanni Malagò. «Dopo l'appoggio fornito da Prodi procediamo spediti - ha sottolineato Petrucci - Ho contatti giornalieri con Veltroni e già nel prossimo mese potremo ufficializzare l'organigramma».

DIPLOMAZIA - Ancora più esplicita il ministro per le attività sportive, Giovanna Melandri, che non ha nascosto di essere già impegnata a livello diplomatico a favore di Roma olimpica: «Siamo già avanti alle altre città: gli Stati Uniti devono ancora designare la loro

candidata tra le tre città in corsa. Il prossimo passo potrebbe essere un emendamento alla Finanziaria per le garanzie necessarie. Mi sto già muovendo per sondare alleanze e strategie a livello di diplomazia olimpica». L'entusiasmo della Melandri è alimentato anche dalla crescente ondata rosa di un sport italiano sempre più vincente a livello femminile. Motivo sufficiente per battersi a favore di una vera cultura sportiva nel nostro Paese. «Come gli sgravi fiscali per le famiglie che hanno figli che frequentano palestre e società sportive. Come l'introduzione, già dal prossimo anno, dell'educazione motoria anche nell'istruzione primaria e colmare così il deficit culturale».

PERICOLO RUSSO - Insomma, accanto al Made in Italy, così ben rappresentato dai nostri campioni, e in attesa di definire nel dettaglio gli impegni del Governo, inizia a prendere forma anche la squadra olimpica di Roma 2016. La diplomazia internazionale è già in moto. Lo dimostra la presenza ieri dell'irlandese Patrick Hickey, presidente dei Comitati Olimpici europei (Coe), il cui segretario è Raffaele Pagnozzi. «Madrid e Roma sono due belle candidature europee», ha ammesso Hickey. Per il successo del Vecchio continente però sarà determinante conoscere (il prossimo luglio) chi, tra la russa Sochi, l'austriaca Saisburgo e la sudcoreana Pyeong Chang vedrà assegnarsi l'Olimpiade invernale del 2014. Il successo di Sochi renderebbe più difficile la disputa in Europa anche dei Giochi estivi 2016, dopo quelli di Londra 2012. Intanto la potente Gazpròn russa è in procinto di entrare nel Top Program degli Sponsor olimpici del Gio-

CORRIERE DELLO SPORT
26/10/2006

OLTREOCEANO ► In molte squadre di basket e di baseball lo psicologo ha un ruolo fondamentale

E in America allenano i cervelli

Corsi di psicologia e lezioni sul doping: dalla NBA alla MLB l'attenzione è per i più giovani

di Roberto Zanni

MIAMI - Lezioni di psicologia, storia, comunicazione e lotta al doping ai giocatori in un club sportivo? Anche negli Stati Uniti, dove lo psicologo è una figura fondamentale non si è ancora arrivati così lontano anche se, ovviamente, materie come la psicologia sono imprescindibili, non solo nella politica aziendale, ma anche nello sport.

IL PROGRAMMA DELLA NBA - È uno dei più famosi e coinvolge anche la psicologia: è un corso al quale, obbligatoriamente, devono partecipare i giocatori scelti al Draft e quindi debuttanti nella NBA. In pochi giorni seduti su un banco, come a scuola, ragazzi a volte con già in tasca un contratto da alcuni milioni di dollari, devono imparare regole comportamentali e sapere come muoversi nelle diverse situazioni in cui potrebbero

trovarsi dopo essere diventati ricchi e famosi.

CLINIC DELLE SOCIETÀ - Nel luglio scorso, a Cleveland, in Ohio, organizzata dagli Indians, club della MLB (Major League Baseball), in collaborazione con la Taylor Hooton Foundation (organizzazione che ha preso il nome da un ragazzo diciassettenne del Texas, morto nel 2004 per abuso di steroidi anabolizzanti), si è svolto un clinic sul doping, rivolto soprattutto ai giovani atleti, durante il quale, ovviamente ha avuto un ruolo fondamentale anche la psicologia nello sport. E ci sono innumerevoli istituzioni private che organizzano corsi, come, ad esempio, lo Springfield College, nel Massachusetts, dove si insegna a seguire gli atleti nel corso della loro carriera.

NCAA - Alla James Madison University, ad Harrisonburg in Virginia, il dottor Wendy Borlabi è lo psicologo dello sport e un suo «in-

tervento» con un giocatore della squadra di baseball, Kellen Kulbacki, è stato definito fondamentale per la crescita dell'outfielder. Da una recente stima, nella Division I della NCAA, almeno trenta istituzioni hanno uno psicologo che segue gli atleti full o part time. Numeri destinati a crescere e, questo l'aspetto forse più curioso, molte volte su precisa richiesta degli atleti. Come nel 2004 quando Oklahoma, dopo aver svolto un sondaggio tra i propri giocatori, aggiunse nello staff il dottor Nicki Moore.

PSICOLOGI PERSONALI - E' quello che succede, a volte negli sport professionistici. Atleti da decine di milioni di dollari ingaggiano psicologi personali, come il caso di Alex 'A-Rod' Rodriguez, terza base dei New York Yankees, giocatore da oltre ventun milioni di dollari l'anno, il più pagato della MLB.

(roz/ecp)

IL CORRIERE DELLO SPORT

26/10/2006

La pay tv sfiora il 14% di share. Domani in onda le telecronache delle partite

Sky, record d'ascolti sul calcio E lo sciopero divide i giornalisti

Una grande gioia per Rupert Murdoch, l'editore, l'imprenditore, il conservatore: crescono gli ascolti di Sky Italia, si rafforza la pay tv, e i «suoi» giornalisti sportivi, oggi e domani, non scioperano (non tutti almeno).

La tv satellitare, ormai una realtà consolidata nel panorama televisivo, che comincia a dare fastidio alla tv generalista, domenica ha festeggiato un nuovo record: dalle 15 alle 17, durante le partite del Campionato di calcio, ha raggiunto uno share del 13,77% di share, pari a 2.033.000 spettatori (picco di share alle 16.52 con il 15,6%). Si tratta del secondo miglior risultato stagionale (dopo il 13,79% della seconda giornata di campionato, domenica 17 settembre), ma superiore a tutti gli ascolti della scorsa stagione. Sfiutare il 14 per cento significa che un telespettatore su sette, la domenica pomeriggio, sceglie di vedere le partite su Sky (ma soprattutto non sceglie i contenitori di Rai e Mediaset).

E chissà, forse forti di questi dati e di un primato da non perdere, domani sera le partite di calcio del Campionato andranno in onda con il regolare commento di un telecronista (ma senza commenti a bordocampo e altri plus che di solito Sky riserva ai suoi abbonati), nonostante lo sciopero dei giornalisti radiotelevisivi per il rinnovo del contratto. Una decisione che ha suscitato molte proteste e polemiche. La Federazione nazionale della stampa, il sindacato

dei giornalisti, ci ha tenuto a precisare che non esiste alcuna deroga allo sciopero, neppure per gli appuntamenti sportivi. Si asterranno dal lavoro, invece, i giornalisti Rai e Mediaset.

E ieri c'è stato un acceso dibattito: il comitato di redazione di Sport Mediaset ha spiegato in un comunicato: «Alcuni colleghi ci hanno detto: "Se non scioperano quelli di Sky, non scioperiamo neppure noi". In realtà, la maggioranza dei giornalisti di Sky news e Sky sport si asterrà dal lavoro. Noi abbiamo già chiarito che in quell'azienda l'assenza di un protocollo di relazioni sindacali, fa sì che se 100 scioperano e 10 no, possano andare in onda dieci telecronache».

Ognuno farà le sue scelte. Per ora la tv satellitare festeggia i buoni risultati. «L'elemento più interessante — commenta Roberto Roseano, direttore ricerche e consigliere di Media Italia — è forse il consumo, cioè la quantità di minuti dedicata all'emittente, che testimonia il grande interesse del pubblico per la programmazione». Insomma cresce, passo dopo passo, l'attenzione dei telespettatori verso i diversi canali della pay tv. «Dobbiamo tener presente - sottolinea Roberto Binaghi, managing director di Omd, società che si occupa di comunicazioni - che Sky a Natale raggiungerà 4 milioni di famiglie, cioè il 20% della popolazione italiana».

Maria Volpe

IL CORRIERE DELLA SERA

24/10/2006